

IL MIO RICORDO DI LUIGI GRANELLI

di Carlo Borghetti

Quando nel 1994, a 26 anni appena compiuti, senza nessuna esperienza politica precedente, vengo eletto consigliere comunale della mia città, Rho, sono il solo eletto nella lista del PPI, il Partito Popolare Italiano appena rinato dalle ceneri della DC, la cui sezione rhodense avevo poco più che conosciuto negli anni precedenti, e di cui alcuni esponenti mi avevano chiesto di candidarmi, avendomi “pescato” nel mio oratorio parrocchiale.

Arrivo in un mondo politico totalmente “rivoluzionato” da Tangentopoli, e ci arrivo portando con me più che una precisa idea politica un carico ideale che traeva le sue radici dall’ideale sociale cattolico, dall’Azione Cattolica, dagli echi a me noti di grandi punti di riferimento come Dossetti, La Pira e Moro, ma soprattutto da Giuseppe Lazzati con la sua “Città dell’Uomo”...

È in questo contesto, che possiamo identificare con il “cattolicesimo democratico”, che nel partito trovo subito la più grande consonanza con gli esponenti della ex corrente della Base democristiana, che pur scomparsa la DC, e pur passati oltre quarant’anni dalla sua costituzione, rappresentava ancora un preciso filone di pensiero e di persone ben identificato e identificabile anche in quel 1994.

Ed è in questo contesto che, oltre ad avervi trovato nel PPI locale e di zona validi punti di riferimento, sono attirato dalla figura di Luigi Granelli, che mi viene raccontato con (giusta) enfasi come uno dei più importanti e significativi leader nazionali cui guardare e da ascoltare, e arriva il giorno in cui posso conoscerlo di persona: Luigi Granelli, invitato a Rho da Roberto Pravettoni, tiene una serata nell’Auditorium comunale di via Filippo Meda, sui temi dell’attualità politica.

Non ricordo la data precisa di quell’incontro nei primi anni della mia attività da consigliere comunale, ma ricordo bene la bella e profonda impressione che Granelli mi fece, per tanti motivi: per l’umiltà con cui si era presentato e si atteggiava pur essendo stato accolto come si conviene a un big della politica nazionale, già più volte Ministro; per il fascino dell’esposizione, che non solo convinceva per la coerenza e la competenza, ma che risultava molto chiara e comprensibile, appassionata e mai noiosa; per l’onestà intellettuale e l’intransigenza che il ragionamento mostrava, in un tempo in cui la cosiddetta “nuova politica” post Tangentopoli con la retorica della “discesa in campo” e del “partito azienda” già assumeva i tratti del marketing commerciale (oggi imperante)... traspariva poi un senso concreto per le cose, non fumoso o general generico, che era uno dei tratti dei “basisti” che avevo conosciuto che più mi convinceva, già allora preoccupato, quanto più lo sono oggi, di praticare e vedere praticata una politica orientata ai risultati più che alle promesse e alle dichiarazioni...

Fu una serata che mi colpì e soddisfò molto, anche se ebbi l’occasione di scambiare solo non più di due parole con Granelli.

Quando tempo dopo ci lasciò, ebbi l'onore di farne la commemorazione nella prima seduta possibile del Consiglio comunale di Rho, raccogliendo la stima e l'apprezzamento unanime per la statura umana e politica di Luigi Granelli da parte di tutte le forze politiche allora rappresentate nell'Aula.

Credo che del suo pensiero politico, della sua azione, e dell'area politica che aveva rappresentato, più di tutto vada oggi tenuto vivo, come preziosa eredità, un principio tanto semplice quanto fondamentale, che sembra banale ripetersi, ma che abbiamo un gran bisogno di ridirci tutti i giorni e soprattutto di praticare come Granelli fece: la politica si fa innanzitutto per i più deboli.

E del suo ultimo intervento, quello al Congresso PPI di Rimini del 2 ottobre 1999, quello del suo congedo "critico" dal partito, ricordo qui due passaggi assai utili per la nostra attualità politica, che riporto con le sue esatte parole:

"Non è con le riorganizzazioni che si rilancia un partito, ma con le idee, con le riviste, con i centri studi"... E ancora:

"Non siamo per i partiti unici, il Governo è una coalizione di diversi che devono rispettarsi prima di poter procedere in una comune azione".

Dunque due insegnamenti: la politica sia competente, e la politica sia rispettosa. Competenza e rispetto. Grazie ancora, Luigi.

Carlo Borghetti

Vice Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Milano, dicembre 2019